

MATTEOTTI. Onorevoli colleghi, di fronte alla presentazione da parte del Governo dell'esercizio provvisorio per il fondo dell'emigrazione, è opportuno che il nostro gruppo con brevi dichiarazioni esponga il suo pensiero. È evidente il nostro interesse che quei minimi di assistenza che il Governo dà agli emigranti, siano per lo meno mantenuti, ma questa semplice considerazione non può indurci a votare a favore di un bilancio così presentato.

Anzitutto come per l'esercizio provvisorio generale, anche per questo esercizio provvisorio riguardante l'emigrazione, concorrono gli elementi della fiducia e dell'abbandono al potere esecutivo dei poteri che sono della Camera.

Per l'uno e per l'altro motivo, noi non possiamo votare in nessun caso l'esercizio provvisorio quale è stato proposto, perchè noi assolutamente non abbiamo fiducia nel Governo e non possiamo affidare al Governo per sei mesi quella che è essenzialmente una attribuzione della Camera. Ma in particolare questa volta altri motivi vengono a indurci a votare contro la proposta del Governo.

Il bilancio, quale è stato presentato, è per se stesso insufficiente a quelli che sono gli scopi che il fondo medesimo dovrebbe proporsi di raggiungere.

Basta osservare da un punto di vista contabile le lunghe colonne segnate nel progetto stesso per accorgersi com'esso non sia altro che una ricopiatura burocratica dei bilanci precedenti, e non abbia nessuno scopo, nessuno spirito di volere veramente provvedere al grave problema dell'emigrazione quale esso è.

Lo stato di previsione che ci viene presentato non è che una copia pura e semplice di quelli precedenti, tanto per andare avanti, e dimostra l'assoluta inerzia e insufficienza del Governo di fronte ai problemi essenziali dell'emigrazione; inerzia e insufficienza specialmente notevoli in un Gabinetto che, proponendosi scopi ricostruttivi, dovrebbe provvedere al problema sostanziale dell'emigrazione che è uno dei problemi più gravi per l'economia del popolo italiano.

Semplice copia, dunque, dei fondi stabiliti l'anno scorso e l'anno precedente; anzi l'insufficienza è tale nell'entrata ordinaria, che si dovette integrare quei fondi con altri straordinari.

Ma vi è di peggio.

Se consideriamo che, se non altro, il potere d'acquisto e di pagamento della moneta è tre volte minore di quello che era prima della guerra, almeno per restare al punto di prima si dovrebbe triplicare la somma stanziata per la spesa.

Ma infine e soprattutto, il fondo come è costituito e l'organizzazione di questi servizi sono insufficienti per quegli scopi precisi che il Governo dovrebbe proporsi riguardo al problema dell'emigrazione, se fosse un Governo che avesse a cuore le necessità delle classi lavoratrici d'Italia e specialmente di quella classe che è in condizioni peggiori delle altre. Poichè il lavoratore che si guadagna nella sua patria da vivere, giorno per giorno, può provvedere almeno a se stesso, ma è appunto a quell'altro, che è costretto dalla patria matrigna ad andare all'estero, che dovrebbero rivolgersi le massime cure di questo Ministero, che vanta nel suo programma un proposito di ricostruzione. Invece da parte vostra non vi siete ancora decisi: nessuna parola voi ci dite, se cioè ancora vogliate, e ci teniate a questa emigrazione, anche per quei famosi rivoletti d'oro, che ci rimanda in patria; o se invece vi decidiate finalmente a ricostruire l'Italia con le mani di questi lavoratori, che vanno a costruire per tutte le parti del mondo, mentre in Italia vi è tanto bisogno di produrre ricchezza e ricostruire, come anche si dice nel vostro programma.

Di questo nessun cenno. Il problema è abbandonato. Neppure è stato provveduto a quegli emigranti che sono partiti dall'America, abbandonando le proprie famiglie, e non si pensa nemmeno a favorirne il ritorno e a reintegrarli dei beni, che hanno perduto per la difesa della patria.

Nemmeno a coloro che sono venuti in Italia per difendere la patria, offrendo la loro vita, nemmeno a coloro è stato provveduto, affinchè ritornino alle loro famiglie, a reintegrarli di ciò che hanno sacrificato per la difesa della patria. Almeno in nome delle vostre stesse idealità avreste dovuto già provvedere.

Il problema dell'emigrazione s'impone per noi in termini molto chiari: si applichi tutto il massimo di mano d'opera, che può essere assorbito dal nostro paese, se non si vuole favorire la emigrazione.

Voi nei vostri discorsi, e la stampa borghese specialmente, fate gli elogi del nostro Turati quando espone alla Camera il programma di ricostruzione. Se ne fanno gli